

Il 26 giugno 2019, a Palazzo Montecitorio, sala della Regina, il Presidente dell'Inail ha presentato la relazione annuale 2018.

La lettura dei dati relativi agli infortuni sul lavoro e alle malattie professionali, sulla cui frequenza incidono molteplici variabili, induce a porsi comunque l'interrogativo se tra i fattori ostativi a una sensibile decrescita non debbano essere incluse le incertezze interpretative e applicative, in ordine al d.lgs. n. 81/2008, correlate all'emersione di nuove modalità di esecuzione della prestazione lavorativa. Incertezze che, riverberandosi anche sull'attività di vigilanza, finiscono per erodere l'effettività della normativa posta a tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

In questa situazione sarebbe quanto mai auspicabile un intervento adeguatore da parte del legislatore.

Di particolare interesse sono i dati relativi alle prestazioni sanitarie e di assistenza protesica. Il numero e la varietà della tipologia delle prestazioni rese costituiscono tangibile evidenza dell'evoluzione della tutela contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali verso un modello fortemente orientato al ripristino dell'integrità psicofisica pregiudicata dagli eventi lesivi che, nonostante l'attività di prevenzione, continuano purtroppo a verificarsi.

Le attività di prevenzione e di cura si integrano con la ricerca applicata, finalizzata a progettare e sperimentare soluzioni in grado di prevenire e gestire i rischi presenti nei luoghi di lavoro, apparecchiature in grado di sostituire l'uomo in ambienti e situazioni particolarmente critici o di coadiuvarlo in attività lavorative che richiedono un gravoso impegno del sistema muscolo-scheletrico. Per altro verso, la ricerca è orientata a mettere a punto apparecchi ad alta tecnologia in grado di restituire autonomia ai soggetti disabili. Gli effetti benefici delle soluzioni elaborate dalla ricerca possono, però, prodursi soltanto sul presupposto del trasferimento dei risultati al mondo industriale e del successivo sviluppo di soluzioni effettivamente applicate a livello produttivo. È, inoltre, necessario che i risultati della ricerca pubblica siano trasferiti al mondo produttivo con modalità che garantiscano che il "prodotto" sia immesso sul mercato a condizioni eque, al fine di garantirne l'accessibilità a tutti coloro che, grazie all'utilizzo di dette innovazioni, usufruirebbero di un più elevato livello di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Non si può, quindi, che confermare che l'effettività della tutela può essere garantita soltanto con l'apporto di tutte le professionalità, giuridiche, tecniche e scientifiche, sinergicamente orientate al raggiungimento dell'obiettivo.

LUIGI LA PECCERELLA